

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Seduta del 4 corr.)

Macelleria e Forno al Consiglio Comunale

Presenti, in principio, 23 Consiglieri, che si accrescono poscia fino a 26. Notata l'assenza dell'on. Comandini.

Dopo che, per concorde assentimento dei presenti, si è proceduto in seduta segreta alla nomina del nuovo **Ragioniere Capo Municipale**, risultando primo eletto con 21 voti favorevoli e 2 schede bianche, il sig. Stefani Gaetano di Giambattista da Pesina, ora ragioniere al Municipio di Monselice, e secondo eletto, con 17 voti favorevoli e 7 schede bianche, il sig. Forlani Luigi di Amedeo da Ostelato, aiuto contabile presso la Deputazione Provinciale di Ferrara, il SINDACO — aperte le porte al pubblico, che non occorre davvero soverchiamente numerosi — espone le *Comunicazioni della Giunta* sulla istituzione di una

Macelleria normale.

Egli accenna brevemente che la Giunta non s'è trovata concorde su tale istituzione, essendovi anzi la maggioranza contraria; ma che l'accordo fu raggiunto nel proporre un *referendum* agli elettori, previa una Relazione in proposito e il voto del Consiglio, a cui sarà sottoposto l'oggetto in altra seduta.

Il Consigliere TROVANELLI osserva che, dopo l'agitazione sorta nel paese, dopo quanto è stato discusso dalla stampa, mediante numeri unici e col concorso dei periodici locali, dopo le voci diffuse di possibili crisi nell'Amministrazione municipale, dopo il rinvio, appositamente deciso dalla Giunta, della presente adunanza consigliare — alla quale è lamentabile non sia presente l'Assessore Comandini, indicato come uno dei dissenzienti —, v'era da aspettarsi dal Sindaco qualche cosa di meno misero delle sue comunicazioni. Queste in sostanza si riducono all'annuncio d'una futura discussione consigliare sopra un ipotetico progetto di referendum.

È vero che nel programma, col quale l'attuale Amministrazione si presentò al battesimo elettorale, e dove si accennava anche all'istituzione d'una Macelleria, si mettevano, per dir così, le mani avanti, affermando esser gravi le difficoltà; ma si prometteva altresì di studiarle per superarle. Sono corsi due anni, e lo studio non è ancora fatto; e qui non ci troveremo nemmeno a parlare di tale argomento se non v'era un'agitazione promossa da tutt'altro partito che quello della maggioranza consigliare. Il termine assegnato dalla legge alle Amministrazioni, quello cioè in cui — salvo, complicazioni interne — esse sono certe di conservarsi al potere, è (o almeno era nel 1902) d'un triennio; e si deve supporre che quando un partito si presenta, con un programma di riforme agli elettori, non intenda protrarre l'esecuzione oltre quel termine preciso. Altrimenti, tutto si risolverebbe in una burla ed in una canzonatura.

Dunque, il rinvio della seduta e il solenne annuncio preventivo dell'argomento della macelleria con apposita iscrizione all'ordine del giorno — mentre, nei casi ordinari, può la Giunta fare al Consiglio anche all'improvviso qualsiasi partecipazione — se, da un lato, hanno impedito che venisse presentata da qualche Consigliere non appartenente alla docile maggioranza un'interrogazione, che altrimenti non sarebbe mancata, per conoscere che cosa sia avvenuto tra le quinte della Giunta; dall'altro, davano al Consiglio il diritto di ricevere più ampi schiarimenti in proposito, con le indicazioni almeno degli studi fatti, degli opposti pareri, e del perchè al rimedio supremo del referendum si sia pensato molto in ritardo, più per evitare una crisi di Giunta che per sincera convinzione. Ed è anche strano che non si precisi fin d'ora la data in cui il Consiglio sarà di nuovo chiamato a pronunciarsi.

Trattandosi ora di semplici *comunicazioni*, e non potendo il Consiglio *deliberare*, non può farsi luogo ad un'ampia discussione. Avverte fin d'ora che il *referendum* non sarà serio, se non si forniranno al pubblico tutti gli elementi necessari al giudizio. E conclude ripetendo che le odierne *comunicazioni* della Giunta non sono altro che un tardivo rattoppo ed un mezzo assolutamente dilatorio.

L'Assessore FRANCHINI espone che l'attuale Amministrazione è fedele al programma stabilito nel Congresso italiano dei Consiglieri repubblicani, che importa: municipalizzazione nei pubblici servizi in via principale; e quella di qualche esercizio, non prevalentemente industriale, in via accessoria. Osserva poi che un programma elettorale può estendersi al di là d'una prima elezione.

UNA VOCE. Staremo in carica un dodicennio.
Il Cons. SALADINI rileva come le parole dell'Assessore Franchini equivalgono a dire che l'attuale Amministrazione ha in mira più un programma di partito che l'interesse del paese. Prende atto della dichiarazione circa agli esercizi industriali, e ne terrà conto più tardi. Ricorda, del resto, quanto al tempo molto limitato entro cui una volta le persone che sono oggi a capo del Municipio volevano si venisse alla istituzione d'una Macelleria normale — mentre oggi si parla fino d'aspettarla *dodici anni!* —, che, il 1.° Maggio 1902, l'on. Comandini, accompagnando una commissione di egregi cittadini, ne chiedeva l'impianto all'Amministrazione passata, la quale aveva oramai soli pochi mesi ancora di vita.

L'Assessore SALVATORI dice che egli ed i suoi colleghi chiedono al partito la *direttiva*, ma operano nell'interesse, quali essi lo vedono, dell'Amministrazione e del paese.

TROVANELLI. Ma intanto non fate quello che avete promesso, quello che pretendevate da noi; il paese non vede applicato il programma elettorale.

Cons. LAULLI. Queste parole formano il nostro elogio; si riconosce che è stato approvato il nostro programma.

TROVANELLI. Questo è un *rebus*, un logogrifo!
Il SINDACO si affretta a passare al

Consuntivo.

Dopo che la minoranza ha osservato come non sia serio pretendere che il Consiglio dia in proposito un voto illuminato e coscienzioso senza che sia stata distribuita ai singoli Consiglieri almeno la Relazione dei revisori, si dà lettura di quest'ultima, omettendosi quella del Conto Morale, che non trova così, forse per sua fortuna, nemmeno un cane che se ne occupi. In essa Relazione è da notarsi l'eccitamento all'Amministrazione perchè risentita i crediti coloniali, come furono ridotti, relativi alla Tenuta di Capo d'Argine.

SALADINI. Si compiace dell'avanzo che il consuntivo presenta, benchè, piuttosto che da rigorose economie, di cui solo avrebbe potuto farsi merito la Giunta, esso prevenga da maggior gettito di tasse.

TROVANELLI osserva che il consuntivo dimostra come la minoranza fosse nel vero quando, in occasione del preventivo 1904, chiese che fossero attenuate quelle asprezze, che la Giunta aveva credute indispensabili e dichiarate temporanee nel 1903. Una saggia Amministrazione non deve chiedere ai contribuenti sacrifici maggiori dello stretto necessario.

Ritirati gli Assessori presenti e passati dell'esercizio 1903, e astenendosi la minoranza, il Consuntivo è approvato con *tredici o quattordici* voti. (Il numero preciso rimane un po' dubbio).

Rientrati i suddetti Assessori, si viene all'avvicinazione al Municipio del

Forno normale

Come è noto, questo fu istituito dall'Amministrazione monarchica, che lo affidò alla Cucina economica ed alla Società operaia per tre anni, che scadono ad Ottobre. È noto pure che quei due Enti, fornendo pane ottimo a buon mercato, ebbero in un biennio un utile di circa L. 9000. La Giunta propone ora che il Municipio gerisca direttamente il Forno, ma non già per azienda speciale, bensì confuso con l'azienda generale del Comune.

SALADINI. Premesso che solo apparente è la vantata coerenza della Giunta al programma, perchè, trattandosi di esercizio industriale, dovrebbe, giusta le parole dell'Ass. Franchini, non assumersi il Forno direttamente dal Municipio, e ribadito il concetto che non l'interesse del paese ma quello del partito si è in mira, viene, con serrata e logica

analisi della proposta che fa la Giunta e della relazione che la spiega, a dimostrare nè necessaria nè urgente la conduzione municipale, benchè tale voglia fare apparire allo scopo di allargar cliente e procurarsi più facile mezzo per consolidarsi al potere. La ragione addotta — quella cioè di fare un primo passo alla completa municipalizzazione — è un pretesto. I proponenti stessi non vi credono. La completa municipalizzazione, come dice chiaro la relazione, sarebbe un monopolio bello e buono, un privilegio, una privativa per l'industria del pane, la quale verrebbe impedita ai privati ed esercitata esclusivamente dal Municipio. Si accenna di volo che ciò è altrove avvenuto; ma non si bada che si tratta di paesi insulari e che l'esempio confermerebbe volersi sotto forma popolare istituire tirannie e privilegi. Bisogna poi distinguere il fatto che possa, senza coazioni, avvenire la cessazione dei forni privati, per non poter questi sostenere la concorrenza del Municipio, dal fatto che con nuovo giure vorrebbe imporre la Giunta, facendo riconoscere il Municipio unico forno autorizzato per distribuire il pane a tutto il paese. Ciò sarebbe enorme. L'industria del pane è minuta, estesa, fa vivere una quantità di piccoli industriali. Si vorrebbe sopprimerli e militarizzarli al soldo del partito imperante in Municipio.

La legge non permette assunzioni municipali con privativa se non per determinate materie; non certamente per il pane. Oltre gli attuali fabbricatori, ne verrebbero danneggiati i consumatori, non rimanendo più, col cessare d'ogni concorrenza, qualsiasi garanzia rispetto alla qualità ed al prezzo del genere. Quel rialzo artificiale, che è l'abuso possibile di sindacati o di *trusts*, di coalizioni insomma tra privati esercenti, ed a cui è rimedio appunto uno spazio normale, potrebbe divenire (inavvertito e impunito forse dalle docili masse, adattantisi alla più ristretta schiavitù quanto più si credono sovrane) l'abuso, senza rimedio, d'un Municipio monopolista, il quale, ogni qual volta avesse d'uojo di danaro per *contentare* o per *integrare*, si caverebbe d'impaccio aumentando di qualche centesimo per chilo il prezzo del pane.

I due fini, che nella Relazione si citano come raggiungibili solo con questa completa municipalizzazione, cioè pane buono a buon prezzo e un nuovo cospite di cui disporro a vantaggio generale, si raggiungono anche oggi col forno condotto dalla Cucina economica e dalla Società operaia, e si conseguirebbero pure (possiamo ammetterlo) sostituendo ad una di quelle istituzioni il Patronato scolastico; ma indubbiamente sfuggirebbero domani con la conduzione diretta municipale, perchè, come l'oratore lungamente e minutamente dimostra, tutto fa prevedere che tale conduzione riuscirebbe più dispendiosa, meno costantemente e rigorosamente vigile, dando così pane peggiore, di maggior costo, e distruggendo ogni guadagno, col solo vantaggio di nuovi impieghi.

Una volta, almeno, nel tempo allegro delle grandi promesse elettorali, si pensava di « disciplinare il lavoro, di migliorar la sorte dell'operaio, di abolire il lavoro notturno »; queste anzi erano le precipue ragioni per sostenere l'avvicinazione del forno al Municipio. Ma ora queste cose non si ripetono più; ora si parla solo di guadagno pel bilancio e per i consumatori: illusioni allora e polvere negli occhi ai gonzi; illusioni oggi, sebbene sotto un aspetto più pratico e... appetitoso.

Gli attuali Amministratori — forse per differenziarsi dai socialisti — sdegnano risalire nelle questioni agli alti principii d'ordine morale ed economico; amano piuttosto trattarle con criterio da ragionieri, da negozianti; nulla importa se si retrocede in civiltà e libertà, purchè il popolo creda d'essere al potere, e sulla sua cecità possano essi lungamente mantenersi padroni del paese.

Passando alla seconda parte del suo discorso, l'on. Saladini sostiene e prova con la legge alla mano che non è, nel caso attuale, applicabile, come pensa la Giunta, l'art. 16 della Legge sulla municipalizzazione, ossia che il Municipio non può condurre il forno in economia, ma deve istituire un'azienda speciale, con apposito direttore tecni-

co, il quale dia cauzione e sia nominato per pubblico concorso e per la durata d' un triennio, con una Commissione, pure tecnica, di persone estranee al Consiglio; tenendo la cassa l' esattore comunale, in modo separato dagli altri conti; e dovendo rimanere escluse (si badi bene) dalla direzione dell' amministrazione e lavorazione diretta dell' azienda i *Consiglieri comunali* (e tanto più gli Assessori) e loro parenti fino al terzo grado (art. 4-5 all' 11). Infine è obbligatorio il referendum al corpo elettorale (art. 13).

La Giunta invece, è, a fatti, così poco tenera di questo, che non lo propone nemmeno dove la legge lo vuole, e tenta dispensarsi d' ogni altra garanzia legale col pretesto che si tratti di servizio poco industriale e di tenue importanza!

L' on. Saladini dimostra come evidente sia nell' esercizio d' un forno il carattere prevalentemente industriale; come la legge debba aver rigida applicazione quando si tratti di prevenire ed impedire abusi o sospetti d' abusi; come il legislatore abbia considerati per servizi industriali quelli che tali sono in sé stessi anche se poi, relativamente all' ente che li esercita, possano aver fini non industriali; come un forno normale non possa mai dirsi di tenue importanza, in causa della delicatezza nelle operazioni d' acquisto e della quotidiana vigilanza tecnica che richiede; come, nel caso speciale nostro, anche finanziariamente, uno spaccio di 10 quintali al giorno rappresenti un giro d' operazioni di 100 mila lire.

Conclude con un felicissimo dilemma: — S' intende proprio di condurre il forno in economia, con un Assessore fornaio, con la contabilità del forno unita a quella generale dell' ufficio di ragioneria, con la cassa del forno confusa in quella dell' intero bilancio, in modo che possa avvenire, senza nemmeno accorgersene, che il danaro del forno provveda talora al servizio di cassa generale e viceversa? E allora gli inconvenienti della incompetenza, dell' insufficienza, del pericolo d' abusi sono tali e tanti, che nessuno può convincersi della serietà e utilità di tale proposta. — O si pensa invece di separare l' azienda del forno da quella di tutto il resto del bilancio comunale, con un direttore tecnico stipendiato, con impiegati contabili distinti, con giro di cassa separato? E allora è ragionevole maravigliarsi e dolersi che si postergino tutte le modalità della legge; è ragionevole chiedersi per quale recondito fine così si proceda.

Trincerandosi dietro il male inteso art. 16, si sbarra la via al referendum; mentre, quando si tratta della macelleria — che poco piace agli attuali Amministratori — vi si ricorre nella speranza di non farne nulla; e si sopprimono tutte le garanzie, mentre oggi è più che mai necessario cercarle nell' osservanza scrupolosa delle norme legali, anziché nelle personali qualità degli Amministratori.

Pur troppo, v' è poco a sperare che tale osservanza si rispetti o si faccia rispettare, ma, esso on. Saladini ha fatto il suo dovere col richiamare francamente l' attenzione del paese e dell' autorità tutoria sulla nuova illegalità e sul nuovo errore che si vuol commettere, evitando tortuosamente le disposizioni della legge sulla municipalizzazione, guardando ciò che è buono, utile e gradito al paese per convertirlo in ciò che può essere cattivo e dannoso all' industria, al consumo, all' economia cittadina ed all' erario del Comune.

FRANCHINI. Afferma che *municipalizzazioni* può esservi in più forme: servizio in economia; azienda separata, monopolio; dice che il forno è sì industriale, ma non prevalentemente. E su questo tono continua annaspando parecchie frasi oscure... a lui stesso.

TROVANELLI. Abbiamo due cose ben distinte: municipalizzazione assoluta del forno, il che significa monopolio, e forno normale. Della prima non sarebbe ora il caso di parlare, perché la Giunta non la propone; la seconda l' abbiamo, funziona bene, con utile generale del paese, a cui si fornisce pane buono a buon mercato, e con qualche lucro per due provide Istituzioni, specialmente utili ai lavoratori ed agli indigenti.

Si duole anzi che la Giunta non abbia avuto per quei due enti né una parola d' elogio, né un voto di plauso. Ora, se il forno normale c' è, e va bene come è, perché avocarlo al Municipio, col pericolo che riesca più oneroso per esso o meno utile alla cittadinanza? Non si può rispondere che quel lucro, o parte di quel lucro, che ora fanno gli enti assuntori, sarà erogato in diminuzione di prezzo del pane, perché la normalità — al contrario della Municipalizzazione — ammette la privata concorrenza e la necessità di tariffe concordate con gli altri forni. Del resto, la Giunta dovrebbe proporsi un lucro anche maggiore dell' attuale, perché afferma di volerlo devolvere alle Istituzioni integratrici della Scuola. Ma anche a questo fine non è necessaria la diretta gestione del forno, il quale, come oggi è affidato alla Cucina economica e alla Società operaia, potrebbe domani affidarsi alla detta Cucina e al Patronato Scolastico. Dunque l' avocazione al Municipio non può giustificarsi se non provando che essa è indispensabile per passar poi alla completa Municipalizzazione. Se non che, non è chi non veda come, stando anche il Forno in mano ad enti in cui il Comune ha i suoi rappresentanti, e che la Giunta ha diritto di sorvegliare e controllare, è facile ritrarne tutti i dati possibili per un più arduo esperimento, sen-

za bisogno che il Forno diventi esclusivamente municipale. È vero che questa trasformazione è inchiusa nel programma elettorale repubblicano del 1902; ma quando si lascia da parte quel programma per non promuovere nuove utili istituzioni, si può ben lasciarlo da parte per non guastare quelle che vanno bene. Se sotto la pressione del basso furono scritte quelle parole nel programma, come si è presentata oggi la proposta che si sta discutendo, deve ricordarsi che in questa aula stessa, dai seggi dell' opposizione, l' on. Comandini, dopo la buona prova d' un anno, riconosceva che poteva anche accettarsi il sistema d' un Forno, o d' altro spaccio normale, vigilato dal Municipio ed affidato ad Enti che lo potessero condurre bene nel pubblico vantaggio. Per quanto remota (ed è invece, ad avviso di molti, assai prossima), non può escludersi la probabilità che col progetto della Giunta si abbia pane più cattivo e più caro, e che tutto l' utile sfumi. Perché la Giunta, se è seriamente propensa alla municipalizzazione assoluta del pane, non aspetta d' aver pronto tutto un progetto completo, per presentarlo al Consiglio? Che fretta c' è di disdire una convenzione, che potrebbe essere prorogata per un anno? L' idea d' una municipalizzazione completa è una lustra per far passare, in mancanza di buone ragioni, l' odierna proposta.

Ma v' è anche un' altra considerazione. Dato, come fu osservato altre volte, il carattere troppo aspro, reciso, intransigente delle lotte elettorali amministrative...

LAULI. Che ne ha dato l' esempio? TROVANELLI. L' 89 informi. Dato questo carattere e il conseguente modo di comporre la municipale amministrazione, non sarebbe forse bene che esistessero altri organi cooperanti col Municipio a qualche pubblica utilità, e nei quali potessero, senza venir meno alla dignità propria od a certe necessità di rigidismo politico, entrare oneste ed intelligenti attività di tutti i partiti? In un paese piccolo come il nostro, voler allontanare assolutamente da ogni pubblico ufficio chi non porti la marca di fabbrica d' una data fazione, è opera dannosissima, anzi deve dirsi addirittura un delitto! Ciò che si fa ora per il Forno serve appunto a siffatto allontanamento; né il caso resterà isolato. Interroghi la Giunta la propria coscienza, e veda se questo proposito non covi anche rispetto ad altro benefica Istituzione. Questo non è più il monopolio del pane; è il monopolio del bene, cioè della pretesa di esercitarlo, esponendosi, appunto con queste esclusioni partigiane, a compiere il male.

La minoranza non può aver la fiducia di muovere la maggioranza reggimentata e chi la conduce; ma si può esser certi che la stessa Giunta — se potesse per un momento essere superiore alle esigenze di partito — le darebbe ragione, come gliela riconosce nel proprio intimo.

Compito della minoranza è quello di protestare contro il male, anche se le altrui decisioni siano irrevocabili.

Dai banchi della Giunta non parte una parola che dimostri la necessità dell' avocazione normale per avviarsi al... monopolio; anzi si notano, tra le parole degli Assessori, la relazione stampata, e la deliberazione proposta le più stridenti contraddizioni, che vengono di nuovo rilevate dal Cons. SALADINI.

Il Cons. ALMERICI vorrebbe che si discettesse la convenzione solo per sostituire alla Società operaia il Patronato Scolastico, ferma restando la Cucina economica.

Ai voti, la maggioranza approva la proposta della Giunta; e così una delle cose buone, fatte dalla passata Amministrazione, è disfatta. Certo, se i monarchici non istituivano il forno, gli odierni Amministratori non l' avrebbero guastato; ma forse anche ne mandavano l' istituzione alle calende... macellari.

Tassa focatico

Col solito ritardo, la tariffa, che doveva approvarsi nel Novembre p. p., si approva in Luglio. Alla minoranza, la quale osserva che, secondo il regolamento della G. P. A., si poteva cominciare la tassazione da L. 1 e non da L. 5, si risponde che non v' è tempo a rimaneggiamenti. Così con una negligenza se ne scusa un' altra.

×

Ed ora pochi commenti. Ridotta la questione della Macelleria ad una semplice comunicazione di future proposte di anche più future interrogazioni del corpo elettorale, il vero punto saliente della seduta è diventato quello relativo al forno normale.

La discussione è stata con molta vivacità, ma con largo corredo d' argomentazioni, sostenuta dalla minoranza. La maggioranza non ha potuto contrapporre che la forza brutale del numero. Moralmente sconfitta è stata lei; ed è ciò che, a qualche non dubbio segno, mostravano di sentire alcuni dei suoi componenti.

Prevediamo la risposta: si dirà che, in passato, è accaduto che maggioranze monarchiche soffocassero nello stesso modo le ragioni dell' allora minoranza repubblicana.

Fosse anche vero, non dovrebbe un partito, che, almeno a parole, patrocinia il trionfo della

ragione, ricorrere a così magre giustificazioni.

Ma è vero precisamente l' opposto, perché, sotto tutte le amministrazioni monarchiche, la più larga libertà d' apprezzamento era nella stessa maggioranza, dove si trovava sempre chi, in materia amministrativa, dissentisse dai propri amici politici, e tale dissenso e le riserve, le critiche, le dubitazioni, circa le varie proposte della Giunta, liberamente manifestasse.

Oggi, nella maggioranza repubblicana, non si trova uno solo che mostri di pensare con la propria testa; e, se qualche dubitazione, qualche divergenza è manifestata in amichevoli sfoghi anche con avversari politici, non si traduce mai nel pubblico voto.

Può essere che una così ferrea disciplina sia, sotto un certo aspetto, una virtù; ma anche le virtù, come ogni cosa buona, diventano vizii locando l' eccesso: *corruptio optimi pessima*.

Ad ogni modo, il senso di mortificazione, o invano dissimulato, o apertamente dimostrato, che era facile scorgere Lunedì sera in qualche membro della maggioranza e più tra i fautori di questa, che si trovavano tra il pubblico, è il miglior omaggio che potesse tributarsi alla minoranza, e, quel che più vale, alla causa del giusto e del vero.

CORRIERE FORLIVESE

Il trionfo dell' industria cittadina e l' insuccesso di... quell' altra — Quando nell' Ottobre scorso, in fretta e furia (l' avesse fatto un' Amministrazione monarchica, chi sa come avrebbero strillato i repubblicani!) si affidarono vari lavori, per parecchie decine di migliaia di lire, a due ditte forastiere, senza neanche interpellare le prime ditte specialiste di Italia in fatto di lavori gascometrici, senza neppure attendere l' offerta delle locali officine, si disse che la Giunta aveva così operato per assicurarsi la perfezione assoluta dei lavori, cosa che non poteva attendersi da queste officine mancanti, si affermava, delle necessarie macchine e di personale particolarmente esperto alla bisogna.

Non insistiamo sul fatto che, se a far ciò fossero stati i monarchici, il personale sarebbe sceso in piazza — guidato dai repubblicani — a gridare al parricidio dell' industria forlivese, a protestare contro gli interessi dei nostri operai calpestati, ecc. ecc.; non insistiamo sulla prudenza... politica degli operai, che si limitarono a mandare una commissione in Giunta ad esporre le loro ragioni, e si quietarono allora a due enormità: la prima, che si lasciarono dire dal Sindaco — su conforme dichiarazione di un ingegnere... architetto — che lo stabilimento, impiantato da pochi mesi, cui si erano affidati circa 60 mila lire di lavori, era quanto di meglio si fosse potuto trovare in Italia (!!); la seconda, che, per quietare il malcontento, sommessamente espresso dalla commissione operaia, si stralcia dal contratto, fatto con gli specialisti modello, il lavoro di una delle due campane gascometriche da costruirsi per le nuove officine municipali.

Come non si affacciò fin d' allora evidente il dilemma che o le officine forlivesi peccavano realmente dell' asserita mancanza di macchinario e personale adatto, e allora non potevano costruir bene neppure una campana; o l' accennato difetto non esisteva, e allora potevano costruirle tutte e due?!

Non è neppure da discutere che lavori affidati così, senza gara, a trattativa privata, debbono necessariamente aver costato assai di più, e il danaro dei contribuenti è stato speso senza la necessaria cautela — ad uso contratto della porta di Schiavonia —; ma il bello si è che i lavori eseguiti qui sono andati benissimo e quelli usciti dalle mani degli specialisti di Milano... sono in ripara-zione prima di essere entrati in azione!!

Infatti la campana gascometrica, uscita dalle officine forlivesi degli incapaci, alla prima prova, ad aria, si è alzata splendidamente, rimase sollevata per due giorni e, di poi, col gas, a funzionamento a perfezione; e l' altra, con tutta la protezione di S. Ambrogio, non c' è stato verso di farla tenere!! Non giovarono né gli sforzi né i moccoli di pretto conio meneghino dei buoni operai venuti a montarla; ora si è dovuto vuotar nuovamente la vasca e por mano ai farmachi.

Si schiudono le lastre, si applicano gli impiastri; ma... se non c' era il moccoletto di Forlì, con la torcia specialista, invece di inaugurare il nuovo gas, s' andava a letto al buio!!

Mentre c' è da compiacersi vivamente del trionfo dei nostri bravi operai, c' è pure da far ben amare riflessioni pensando al come son trattati in Municipio gli interessi della cittadinanza e quelli proprio di quegli stessi operai, che, infine, non sono poi gli ultimi responsabili degli errori di quei capi, contro i quali ora si lagnano sommessamente e che esaltarono ieri ed esalteranno domani coi loro voti.

×

Per una inesattezza ed una falsità — L' inesattezza è della Parola dei socialisti che nelle « Co-

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non A a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

L' **AMERICANO** e il Cognach
Prunier sono due esclusive specialità
della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO
Portico Ospedale Cesena.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Flanelle
Biancheria
da Uomo
Corredi
da Casa e
da Sposa

Filliali in
Milano | Roma | Torino | Genova
Via Manzoni, 46. Via Nazion. 84-85. Via XX Sett., 64. Via Garibaldi, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

LA STAGIONE
Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — LA GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquarollo.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	«	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 87, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSPICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d' Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TORTI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni del
Codice di Commercio.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI

A. GIOMMI & C.
Milano - Torino - Bologna - Pesaro
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Branca, 21
VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"

"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."

Presso **S BRIGHI SANTE** det **Sburgin**
CESENA, VIA STRINATI (FIERA) N. 16

Deposito esclusivo di

SACCHI

di Tela juta di una delle Primarie fabbriche
d' Italia a prezzi di massima convenienza.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.